Anno XXXII Giovedì 20 Febbraio 1879 N. 42.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La sinistra, nell' esercizio del potere, sembra incaricata di smentire tutte le accuse, che i suoi uomini erano soliti di scagliare in passato contro la destra.

Noi lo abbiamo già riscontrato in molte circostanze, che ora sarebbe soverchio ricordare; basta far cenno per tutte, poichè la Camera colle sue discussioni ce ne porge il destro, alla necessità in cui si è trovato il ministero di chiedere una proroga all' esercizio provvisorio dei bilanci, essendo impossibile di arrivare a discuterli e ad approvarli tutti per il 28 febbraio, data in cui scade l' esercizio primieramente accordato.

Ed è proprio al Depretis, all' uomo che dai banchi della vecchia opposizione sorgeva spesso a rimproverare i ministri d' allora per il ritardo a discutere i bilanci, è proprio al ministro Depretis, cui tocca di cadere nello stesso difetto.

Allora gli organi dell' opposizione tuonavano da mane a sera contro lo andazzo degli esercizii provvisori, e noi ricordiamo di averne udito alcuno consigliare i deputati di negarne l' autorizzazione per mettere i governanti nell' imbarazzo.

L' opposizione di destra tiene un contegno ben diverso: anch' essa deplora, essendo anche di tanto facilitate le circostanze, che il ministero, trascurando l' applicazione della legge di contabilità, abbia frapposto un così lungo indugio alla presentazione dei bilanci, per modo che la discussione ne fu straordinariamente ritardata; ma non sentiremo alcuno dei giornali del nostro colore dare il suggerimento impolitico ed antigovernativo di rifiutare al gabinetto la facoltà di riscuotere le imposte. La destra, che ha votato l' esercizio provvisorio per il primo termine, ne voterà per conseguenza anche la proroga, come una dura necessità.

In un banchetto parlamentare Bismark dichiarò che le trattative della Germania col Vaticano non termineranno così presto come credono alcuni. Non si sa se questa dichiarazione l' abbia fatta più per confermare che quelle trattative ci sono e continuano, che per qualunque altro motivo che la rendesse opportuna e necessaria.

Noi abbiamo già osservato, e qui ripetiamo, che l' Italia è interessata più di qualunque altra potenza nell' andamento di queste trattative, poichè i rapporti fra la Chiesa e lo Stato non possono subire una modificazione in un paese, senza che gli altri se ne risentano, soppratutto se questo paese si chiama la Germania.

E poichè siamo a discorrere del Vaticano e delle sue relazioni è notevole che non si sente più a parlare delle dimissioni del marchese di Gabriac, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, nè della soppressione definitiva di quell' ambasciata.

I nostri progressisti, nella loro ingenuità, si erano lusingati che uno degli effetti del cambiamento avvenuto in Francia colla nomina di Grévy dovesse appunto esser quello di modificare le relazioni di quel governo colla Santa Sede.

Noi non abbiamo condiviso illusioni di questa specie: le abbiamo lasciate intieramente ai fogli della progresseria, e il fatto finora ci dà ragione.

Abbiamo disgraziatamente motivi di credere che ce la darà per lungo tempo, poichè, monarchica o repubblicana, la Francia terrà sempre, finchè lo può, un zampino diplomatico in Vaticano.

Le ferie della magistratura

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato alla Camera dall'on. guardasigilli per modificare le disposizioni relative alle ferie delle Corti e dei Tribunali.

Il progetto di legge è preceduto da una relazione, nella quale si espongono le ragioni che lo rendono opportuno.

Dalla relazione togliamo i seguenti passi:

« A termini della vigente legge organica giudiziaria, le Corti ed i Tribunali hanno 90 giorni di ferie in ciascun anno, nei modi e nei tempi determinati dal regolamento; ed ogni giudice e funzionario del pubblico ministero non può averne più di giorni quarantacinque (articolo 193).

Nel corso delle ferie non può essere sospesa o interrotta la spedizione degli affari penali (196); e si provvede al servizio come è prescritto nel regolamento (articolo 197).

Giusta poi il detto regolamento, le ferie cominciano il 7 agosto e finiscono il 4 novembre. Quanto alla Sardegna, cominciano il 2 aprile ed hanno fine il 30 giugno; e quanto alla Sicilia sono divise in due periodi uguali, di cui il primo comincia il 17 aprile e termina il 31 maggio, ed il secondo ha principio il 21 settembre e finisce il 4 novembre (articolo 94).

Il tempo delle ferie è bensì ripartito dai capi di Collegio, ma con l' approvazione del ministro della giustizia al quale sono trasmesse le relative tabelle (articoli 95, 96, 97 e 98); e nel loro decorso (sempre a termini del regolamento) l'istruzione delle cause è continuata; le udienze delle Corti e dei Tribunali sono destinate primieramente alla spedizione degli affari penali e secondariamente alla spedizione delle cause civili di urgenza o contumaciali, di quelle commerciali, e di tutte le altre per le quali la legge prescrive il procedimento sommario (articolo 102). La spedizione delle cause civili ordinarie è conseguentemente sospesa.

Sono dunque tre mesi per ciascun anno che l'amministrazione della giustizia, se non sospesa interamente, è però in modo notevole circoscritta nella sua azione. Soltanto una metà dei componenti di ogni singolo Collegio rimane alternativamente per continuare i lavori, mentre l'altra metà si astiene o si assenta per godere le ferie.

Vero è che l' organico giudiziario stabilisce, come si è veduto, che ogni magistrato non può avere più di 45 giorni. Il che è come dire che può averne anche meno; e che ove nel tempo delle ferie il personale più non basti ai bisogni del servizio, i capi di Collegio hanno facoltà di richiamare al loro posto uno o più tra i funzionari assenti, salvo in appresso a compensarli con un corrispondente congedo nel corso dell'anno (articolo 100). Ma vero è pure che, per pratica costante, ogni funzionario fruisce del massimo delle ferie, cioè di 45 giorni, e talvolta anche di più; e che mai o pressochè mai è fatto uso della facoltà del richiamo consentita dal regolamento.

Nè effettivamente è poi soltanto di tre mesi la durata di questo incaglio al corso della giustizia. Alla vigilia del periodo feriale già si rallentano sensibilmente gli affari giudiziari, acciocchè non si abbia al cominciamento delle medesime un cumulo di decisioni da pronunziare, che dia motivo a ritardare la partenza dei magistrati che devono pei primi entrare in vacanza, e quindi ordinariamente le udienze o rimangono affatto deserte, o non sono frequentate che per far luogo a differimenti a lungo tempo.

Ed anche dopo l'ultimazione delle ferie la vera e seria ripresa dei lavori non accade che lentamente, sia per quella naturale rilassatezza che ognuno risente temporariamente dopo una lunga interruzione delle ordinarie occupazioni, sia per le prime udienze necessariamente destinate al ricevimento delle molte cause ordinarie mantenute, pel periodo feriale, lungamente sospese.

Durante le ferie poi, sebbene la spedizione degli affari penali non dovrebbe, secondo la legge, essere nè sospesa, nè interrotta, in realtà le Corti d' assise non funzionano così intensamente come nel periodo non feriale; e quanto agli affari civili, succede nella pratica che non solo rimangono stazionarie per effetto regolamentare le cause ordinarie, ma che per lo più si spediscano le sole cause assolutamente urgenti, restando ritardato il corso di tutti gli altri affari, che, quantunque non urgenti, dovrebbero pur essere proseguiti.

Aggiungasi che il sistema attuale produce anche il grave inconveniente di una troppo larga applicazione delle permissioni di assenza fuori del periodo ordinario delle ferie che i magistrati si fanno in ogni tempo dell' anno ad invocare in base al regolamento (articoli 45 e seguenti).

Il che dimostra come il concetto di assegnare pel riposo dei magistrati una parte dell' anno, assolutamente prestabilita, non risponde alle esigenze della pratica.

Sommando quindi insieme le ferie normali, le permissioni straordinarie di assenza che, effettivamente, non sempre vengono nelle ferie stesse computate, ed i molti giorni festivi, ognuno può di leggieri comprendere quanto tempo e quanto lavoro sia in ogni anno sottratto al celere andamento del servizio giudiziario.

In conclusione col sistema in vigore non soltanto l' amministrazione giudiziaria non può procedere speditamente, ma ciò che è peggio ancora, durante un terzo e forse più dell' anno, le porte del tempio della giustizia sono chiuse per molti cittadini, che pure avrebbero desiderio e bisogno di veder definite le loro contese.

La qual condizione di cose è veramente a deplorarsi come contraria ad ogni principio di ragione e di equità. Il cittadino che sopporta le non poche gravezze necessarie a sopperire alle spese dei pubblici servizi in generale, e che soggiace altresì a tasse speciali per l' esercizio dell' azione civile, ha diritto di trovare in ogni tempo il suo giudice, innanzi al quale poter esporre le proprie ragioni onde giungere con ogni celerità a quella definizione, il cui ritardo può essergli fonte di danni incalcolabili ».

Dopo aver esposti altri inconvenienti dell' attuale sistema delle ferie, l' on. guardasigilli dice:

« Del resto, coll' attuazione del nostro progetto non si farebbe, in ultima analisi, che uguagliare in tal parte il trattamento dei magistrati a quello di tutti gli altri pubblici funzionari, a qualunque ordine appartengano; con questa differenza, che mentre gli altri in generale non hanno un vero e proprio diritto all' annuale congedo, pei magistrati il diritto deriverebbe direttamente dalla legge e non dipenderebbe dalla concessione facoltativa dei loro superiori.

Diremo anzi che è un sistema il quale già vige per una numerosa e benemerita classe degli stessi magistrati, pei pretori, la cui modesta posizione non menoma la importanza e la copia del lavoro; un sistema che poco differisce da quello che, senza inconvenienti, ebbe vigore per tempo non breve anche in alcune provincie italiane, nella Lombardia, cioè, e nella Venezia.

Nè si dica che le ferie non servono soltanto per i magistrati, ma anche per le parti e per gli avvocati

Per quanto concerne gli avvocati e procuratori, potremmo anche a loro riguardo

osservare ciò che già si è detto relativamente ai magistrati, vale a dire che le esigenze di chi esercita una professione devono essere in ogni caso subordinate al pubblico interesse.

E siccome questo reclama urgentemente che la giustizia sia in ogni tempo accessibile, così un provvedimento diretto a tale utile scopo non può di certo che riuscire accetto al nobilissimo Ordine, che ha dato e dà ognora le più splendide prove del suo amore per il pubblico bene.

È ovvio poi che il mantenimento dell'attuale sistema delle ferie non potrebbe mai essere determinato in contemplazione dell'Ordine degli avvocati e procuratori, sia per la maggior libertà che essi posseidono in confronto ai funzionari dello Stato, sia per la facilità con cui ad essi è dato di suplire alla loro temporanea astensione dall'esercizio, talchè possono trovare il necessario riposo senza mai venir meno al loro dovere.

Tanto è ciò vero, che anche le leggi attuali non accennano punto agli avvocati nel regolare le ferie.

Nè riuscirà superfluo avvertire, che a non pochi di coloro che sono dediti alla professione forense, massime tra i procuratori, l'attuazione del nostro progetto non potrebbe che recare vantaggio, poichè in nessun tempo sarebbero costretti, per le ferie dei magistrati, a sospendere l'esercizio di quella professione che è la fonte dei loro guadagni.

Per quanto poi riguarda le parti, pare che queste non possano desiderare di meglio che l'attuazione pronta del nuovo sistema. Esse sono sempre rappresentate dai rispettivi procuratori, ed ove volessero una sosta nel corso della lite, è in loro potere ottenerla mercè l'accordo coll'avversario, ed ove l'accordo manchi, la legge deve sempre favorire la parte che desidera una giustizia pronta ed efficace. »

Notizie Italiane

ROMA 19 — Ecco l'ordinanza di sanità marittima contro la Trichina:

Il ministro dell'interno,

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865 e le istruzioni del 26 dicembre 1871;

Informato ufficialmente che la trichina esiste nei maiali della Siria e dell'Egitto,

Decreta:

Da oggi in poi è vietata la importazione nel regno degli animali suini e delle loro carni ed avanzi provenienti dall'impero ottomano, compreso l'Egitto.

I prefetti delle provincie marittime del regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Dato a Roma, 14 febbraio 1879.

Per il ministro: G. B. Morana.

— Il secondo grande ballo al Quirinale riuscì splendidissimo: gli inviti furono superiori in numero all'altra volta. La Regina ballò la quadriglia d'onore col principe ereditario di Svezia.

NAPOLI — Il dibattimento a carico di Giovanni Passannante avrà luogo il giorno 27 volgente. Considerando però i documenti che si dovranno leggere — e sono molti — e le formalità indispensabili a serbarsi, crediamo che il dibattimento potrà durare da due a tre giorni.

La Corte sarà così composta:

Presidente cav. Carlo Ferri, giudici barone Federico Manni, e Federico Guarracino: procuratore generale, comm. La Francesca; e cancelliere Baccigalupi Camillo.

La difesa è affidata all'avvocato Leopoldo Tarantini.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi: Un dispaccio particolare di Borsa informa che la peste è scoppiata in un villaggio vicino a Sarah nella Bessarabia.

— La *Petite République* dice che oltre a Puissant espulso dalla *Lanterne* e dalla *Revolution* perchè riconosciuto agente di polizia, si scoprì che altri giornalisti e violenti oratori nelle riunioni pubbliche erano stipendiati dalla polizia.

Quel giornale promette in proposito delle edificanti rivelazioni.

— Nelle officine di Cornimont 1500 operai si misero in isciopero.

GERMANIA — Un dispaccio da Berlino dice che il principe Bismark scioglierà il Reichstag attesochè la maggioranza è visibilmente opposta alle sue idee protezioniste.

INGHILTERRA — Notizie da Natal, da fonte officiale, informano che gli inglesi, dopo la recente disfatta, furono vittoriosi in numerosi combattimenti contro gli Zulì.

DEL PROGETTO CHIZZOLINI

Ci giunge con preghiera d'inserzione dal signor Ing. Chizzolini la seguente lettera che per debito d'imparzialità pubblichiamo. Ci riserbiamo però un compito ben facile; quello di rilevare e di rispondere ad alcuni inesatti apprezzamenti che vi si contegono. — Ecco frattanto la lettera.

Osservai sovente con soddisfazione come, nelle quistioni suscitate dalla pubblicazione del mio Progetto per la Bonifica parziale delle valli di Comacchio, codesta Onorevole Redazione avesse saputo sempre astenersi da giudizi precipitati, e lasciasse a persone tecniche la responsabilità di discuterne nell'uno o nell'altro senso, osservando una commendevole imparzialità di fronte ai vari pareri manifestatisi, ed accogliendo nelle colonne della *Gazzetta* tanto gli scritti favorevoli, quanto i contrari. Pel passato però, quando non trattavasi di semplici narrazioni di fatti o deliberazioni contenute nel campo della cronaca, la esposizione di un parere favorevole o contrario si vedeva contrassegnata dai nomi, o dalle iniziali abbastanza trasparenti degli autori, cui ne restava la responsabilità, e da cui si poteva da tutti misurarne il valore.

È quindi con dispiacere che mi venne fatto d'osservare nella *Gazzetta* del 4 corrente, sotto la rubrica *Cronaca e fatti diversi*, una nota (avente tutta l'aria di un comunicato) di cui non si vede la paternità e nella quale, esprimendosi la più grande sorpresa per la notizia divulgata che il Re abbia acconsentito a dare il suo nome al Canale principale da me progettato, si eccita *l'energia, lo zelo, e il patriottismo* (anche il patriottismo! ! !) dell'Amministrazione Provinciale, a fare il possibile per . . . . — non vi è detta chiara la conclusione, ma suppongo per contrastarne l'approvazione. E siccome la nota non porta alcuna firma, lascia supporre al pubblico che questo eccitamento sia dato dalla Redazione.

Oh, che, dunque?... La Redazione avrebbe forse abbandonato quel contegno di lodevole imparzialità da Lei serbato finora?... Se così fosse, mi sentirei in dovere di confutare parecchie delle affermazioni contenute in quella breve nota, e dimostrare come si possa efficacemente provvedere agli interessi della Provincia senza punto dividere il parere abbracciato dalla Deputazione Provinciale, e come possa essere lecito a molti il dissentire da quest'ultima senza perciò mancare, nè di energia, nè di zelo, nè di patriottismo. Ma poichè da un lato amo credere che ciò non sia, e dall'altro mi sopraggiunge oggi il N. 35 della *Gazzetta* in data 12 corrente, recante un nuovo scritto del sig. Ing. Neppi intorno al mio Progetto, che esige alcune mie pronte osservazioni; non volendo rubare alla *Gazzetta* più spazio di quello che strettamente bisogni, mi limiterò ad esporre brevemente queste ultime, persuaso che la Redazione mi userà la cortesia di accoglierle.

Il sig. Ing. Neppi si è fissato (forse troppo immaturatamente) in una opinione, e si vede che egli tiene a conservarla: e su ciò nulla ho a dire: la libertà delle opinioni non v'ha da essere per nulla a questo mondo; ed io lascio volentieri che in ogni cosa ciascuno la pensi come meglio crede. Ma quando egli pretende dimostrare la propria opinione per attendibile, e affine di riuscirvi si appoggia a dichiarazioni di fatto non corrispondenti al vero, e che potrebbero perciò dannosamente alterare gli effetti di nozioni scientifiche di già acquisite; allora non mi è più permesso il silenzio. Non sono più le proposte del mio Progetto che io vengo a difendere; ma un fatto di scienza idraulica che si vuole malamente interpretare, e peggio applicare.

Il quesito sollevatosi colla presentazione del mio Progetto: *se pei terreni che circondano lo Stabilimento da pesca delle Valli di Comacchio, sia di maggior beneficio lo scolare in quest'ultime secondo il loro regime attuale, ovvero in un canale apposito, separato dalla Laguna, ed in diretta e continua comunicazione col Mare*: è di tale natura, che non potrebbe essere svolto nè in poche parole, nè dinanzi agli ordinari lettori di un giornale politico quotidiano. — La Redazione quindi non se ne spaventi, che io qui non intendo trattarlo; ne farò certo argomento di una mia prossima pubblicazione a parte, e d'indole puramente tecnica, con prospetti numerici e grafici dimostranti il reale regime del Mare per varj anni di osservazione, che faranno sparire molte ipotesi e tutti i ragionamenti fondati sopra di queste: ma non abuserò nè dello spazio, nè della pazienza onde son venuto a richiederla.

Per lasciar credere e persuadere ad altri che la ragione stia per lui, il sig. Ing. Neppi si dà troppo buon giuoco, dimenticando, nell'ultimo suo scritto, condizioni sostanziali che gli darebbero evidentemente torto, e supponendo in conformità delle proprie vedute, dei fatti che punto non esistono o si verificano invece in un modo assai diverso.

Quanto a ciò che il sig. Neppi dimentica, rammenterò: che la Congregazione del 2° Circondario (cui mi sarà ben consentito di considerare in questa materia più competente del mio contradditore) per ottenere una sufficiente sistemazione de' proprii scoli, considera necessario abbassarne costantemente il pelo d'acqua presso l'Argine circondario fino alla quota di m. 5 sotto il sottarco del ponte sulla Trava, ossia **almeno di m. l. 50 al disotto del pelo più magro del Mezzano**; e la superficie dei terreni che abbisognano di questo provvedimento, viene indicata nientemeno che di circa metà del totale.

Ora, in qual maniera si può coscienziosamente lasciar credere al paese, come si fa nello scritto del 12 corrente, che l'attuale regime del Mezzano, offra buoni ed utili condizioni di scolo pei terreni del 2° Circondario, o migliori di quelle da me proposte; mentre poi in altro scritto anteriore lo stesso Ingegnere Neppi aveva pur dovuto ammettere la necessità di altri provvedimenti ?. . . . . Eppure è precisamente di queste condizioni che si deve tener conto per risolvere la questione; e chi le dimentica, trascura una parte essenzialissima del problema.

Quanto alle supposizioni non conformi al vero, ecco di che si tratta. — Per dimostrare e lasciar credere che anche nella stagione invernale il bacino del Mezzano sia miglior recipiente del Mare, il sig. Ing. Neppi, stampa un prospettino, in cui ai peli d'acqua di asserita massima elevazione invernale in Mezzano verificatisi negli anni 1874-75-76-77 e 78, contrappone delle quote, non già osservate, ma presupposte delle altezze del flusso marino a Magnavacca, lasciando credere che quelle sieno le dominanti, e senza tenere alcun conto dei successivi immediati abbassamenti che vi accadono pel riflusso.

Se questo modo di ragionare può parere accettabile ai digiuni di cose idrauliche e a chi non abbia mai avuto occasione di osservare i fenomeni che costituiscono il regime del nostro Mare, non può certamente lasciarsi correre senza osservazioni da parte di chi ha interesse che la verità non sia travisata.

Anzitutto, talune delle quote indicate come massime altezze invernali del Mezzano, ad esempio quella del 1876, appaiono riferite alquanto minori di altre che io medesimo ho avuto occasione di rilevare presso l'Argine circondario a ponente del Mezzano; ma ammettendole anche per probabili, è per lo meno strano che si vogliano desumere conclusioni positive dal confronto di esse con quote di flusso non già sicure, ma immaginate o supposte, mentre non è punto difficile il conoscere le reali.

Intanto, esaminando i quadri delle osservazioni mareografiche degli ultimi tre anni che mi stanno dinanzi, trovo che se le quote presupposte nel prospetto del signor Neppi furono per qualche ora raggiunte dal flusso invernale, esse non rappresentano però uno stato del Mare permanente o dominante, ma solamente eccezionale e di brevissima durata: poichè infatti vi rimase per una piccola frazione di 19 giorni sopra giorni 91 dei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo 1876, per una frazione di giorni 25 sopra giorni 90 di Gennaio, Febbraio e Marzo 1877; e per una frazione di giorni 24 sopra i 90 di Gennaio, Febbraio e Marzo 1878. — Trovo invece che anche nei periodi di flusso si verificano nel Mare altezze bene spesso di m. 0,30 e m. 0,50 inferiori a quelle lasciate credere dominanti nelle supposizioni del sig. ing. Neppi; e talvolta perfino di m. 0,55, come ebbe a verificarsi, per tacere d'altri, ad 1 ora pomeridiana del giorno 9 Febbraio 1878.

Ma ciò che non riesco a spiegare a me stesso, si è come parlando di rapporti fra terreni scolanti ed il Mare, il sig. Ingegnere Neppi creda soddisfare alle esigenze di una soluzione pratica e ai diritti della scienza idraulica, obliando affatto nell'ultimo suo scritto di tener conto delle quote di bassa marea o di riflusso, che almeno per ugual numero di ore si interpongono

alle quote di flusso, ed entrano pure sostanzialmente a costituire il regime del Mare e degli scoli che vi affluiscono; mentre è ben noto che assai più delle alte maree sono appunto le quote del riflusso che debbono essere considerate nel provvedere alla sistemazione di questi ultimi.

E crede mo' il sig. Ing. Neppi, che le sue conclusioni si reggerebbero ancora in piedi, quando ad esempio si mettessero di fronte alle sue quote d'altezza del Mezzano, le altezze di bassa marea, non già presunte, ma realmente verificatesi e sicure, come dal seguente prospetto?

Anno	Massime elevaz. del Mezzano in inverno secondo il sig. Ing. Neppi.	Massime basse maree nell'Adriatico riferite allo zero di Magnavacca	
1874	Metri 1. 175 - -	Metri 0. 09	31 Gennaio
		» 0. 12	2 Febbrajo
		» 0. 00	17 Marzo
1875	» 1. 185 - -	» 0. 25	19 Gennaio
		» 0. 34	2 Febbraio
		» 0. 29	7 Marzo
1876	» 1. 415 - -	» 0. 11	26 Gennaio
		» 0. 22	24 Febbr.
		» 0. 45	8 Marzo
1877	» 1. 395 - -	» 0. 30	28 Gennaio
		» 0. 39	26 Febbr.
		» 0. 43	2 Marzo
1878	» 1. 155 - -	» 0. 11	20 Gennaio
		» 0. 09	17 Febbr.
		» 0. 17	18 Marzo

Non aggiungerò commenti a questi confronti; ciascuno che sappia leggere, può farli da se.

Capisco che il sig. Ing. Neppi potrà dire di non avere nel suo prospetto inteso di svolgere tutta la questione, ma d'aver voluto fare solamente il confronto delle altezze invernali di Mezzano con quelle corrispondenti del flusso marino; come capisco benissimo che nelle proposte di sistemazione di scoli non bisogna solamente avere sott'occhio le condizioni le più favorevoli, ma anche quelle che si presentano meno felici; e sta bene. — Ma poichè dai confronti che risultano dal suo prospetto egli trae argomenti che avrebbero l'aria di risolvere nientemeno che tutto intero il quesito, secondo l'opinione da lui tenacemente disposata; e siccome non tutti possono essere in grado di addentrarsi in simili quistioni; così ho creduto indispensabile di rendere immediatamente pubbliche le esposte osservazioni, onde impedire che in assenza di esse si formino convinzioni contrarie al vero stato delle cose, e ai sani principj della scienza idraulica.

Trovo poi veramente curioso che il sig. Neppi, da giudizi esposti sopra diversi progetti dagli Egregi sig. Lanciani e Bompiani, pretenda ricavare argomenti contrari al concetto fondamentale del mio stesso progetto; mentre è pure notorio che entrambi i suddetti Signori, in diversa sede, formarono parte di Commissioni che intorno al mio progetto espressero voto favorevole: qual valore può dunque avere quella lunga citazione che al mio progetto non si riferisce? . . . .

Avrei altro a dire; ma sono già riuscito troppo lungo, e le necessità chiamano altrove la mia attenzione.

Milano 14 Febbraio 1870.

G. Chizzolini.

Cronaca e fatti diversi

Funebri. — Con pompa modesta ma resa solennissima dalla qualità dell'accompagnamento, dal seguito numeroso di Rappresentanze e persone egregie, e dai segni di compianto e di rispettoso dolore che trasparivano in tutti, aveva luogo ieri il trasporto funebre della Contessa

GIOVANNA TROTTI MOSTI ESTENSE

Alle ore 6 precise fu dato il segnale della partenza. Una folla numerosa di popolo occupava il Corso *Vittorio Emanuele* ed il vasto viale prospiciente la Chiesa della Certosa.

Aprivano il convoglio i servi delle Case Costabili, Di Bagno, Giglioli e venivano poi in bell'ordine e vestiti a lutto, i bambini e le maestre degli Asili Infantil Borgo Vado e Vittorio Emanuele, una Rappresentanza di maestre e bambini dell'Asilo Infantile Israelitico.

Seguiva la bara, portata da alcuni Confratelli della Buona-Morte, i soli religiosi che assieme al prete facessero parte del mesto accompagnamento. La bara era letteralmente coperta di fiori finissimi e sul davanti spiccava una bella corona col motto « Alla nostra amata nonna - 1879 ». - Ai lati del feretro stavano molte signore velate a bruno fra le quali notammo la Contessa Prosperi, la Marchesa Di Bagno-Braghini Nagliati, la Contessa Fioravanti, le signore Cavalieri ed altre egregie.

Seguivano: i nipoti marchesi Costabili e marchesi Di-Bagno; le rappresentanze: della Società di mutuo soccorso fra le operaie con bandiera, degli Asili Infantili di città, Israelitico e Borgo San Luca, il senatore Varano, ed uno stuolo numeroso di altre Deputazioni che oggi non sapremmo con precisione enumerare. Anche l'Esercito, per il quale l'estinta ebbe l'amore ed i voti i più patriottici, era rappresentato dal marchese Taffini Colonnello del 2° Reggimento d'artiglieria e dal Maggiore Boselli

Chiudevano il convoglio in numero sterminato i famigli di tutto ciò che di più cospicuo offre Ferrara per intelligenza, per blasone e per censo.

Arrivato che fu il convoglio alla Chiesa e dopo celebrati gli uffici religiosi, tutti i bambini degli Asili intonavano un mesto e tenerissimo canto. E le cento voci di quelle innocenti creaturine che echeggiavano per le volte austere del tempio formavano il cantico della gratitudine, il degno, commoventissimo omaggio alla pietà e allo zelo della compianta patronessa, era al certo la preghiera più calda e più accetta da Dio.

Veniva poi la volta dei discorsi. Primo, lesse brevi e nobili parole l'avvocato Giacomo Deliliers membro del Consiglio Direttivo degli Asili. Dopo aver accennato alle virtù dell'estinta, al di Lei eletto ingegno, al di Lei patriottismo, soggiungeva:

« Come però in animo gentile ad ogni altro sentimento sovrasta e sopravive quello della carità, a me piace ricordare della Estinta nell'esercizio di questa.

La vedo ancora aggirarsi per le sale dell'Asilo Vittorio Emanuele dove anche in questi ultimi anni Ella spiegava indefessa energia ad onta della grave età. — Ai poveri bambini era ben tenera madre e le sue carezze e e le ammonizioni riuscivano gradite quanto generose le cure ed i soccorsi. — Così alle giovani Maestre era prodiga di incoraggiamento e di consiglio — Alle signore Ispettrici era valido aiuto nel disimpegno del loro benefico ufficio, al tempo stesso che ne era autorevole guida.

Alla terra le mortali spoglie — Lo spirito al Cielo! accompagnato dal cantico di riconoscenza dei figli del povero.

Oh fortunata che parti fra le sincere benedizioni degli uomini!

Oh fortunata che lasci tanto desiderio di te — tanta memoria delle tue cittadine virtù! »

Il Professore Weiss pronunciava in appresso il seguente discorso che integralmente riproduciamo:

« Mesto e desolante è l'ufficio che intorno ad una bara ci aduna. E il dolore vivissimo che dal cuore sale straziante fino ai nostri volti, è giustificato ben troppo! La Contessa Giovanna Trotti Mosti Estense non è più!

Progenie ultima dell'illustre e nobilissima stirpe dell'autor della Merope, Scipione Maffei, giovane ed avvenente sposa a rampollo di schiatta non meno gloriosa e vetusta, il Conte Trotti Mosti Estense, seppe degnamente onorare il nome avito, e quello assunto.

L'animo resta dubbioso se debba in Lei ammirare di più l'ingegno od il cuore, la natura o l'educazione, la donna o la gentildonna, l'erudita o la madre di famiglia, ornamento e decoro delle domestiche mura. Si dà Ella allo studio delle lingue? Le divengono famigliari la francese, l'inglese, l'alemanna; sà di latino e di greco. Si volge alla botanica? Ne riesce maestra espertissima. Coltiva le lettere e le scienze? I più insigni le fanno plauso, e la onorano; Byron nelle sue lettere la rammenta, Heise Le dedica un libro, Ferretti Le diviene amico, Ricasoli, Farini, Minghetti, i più eletti dei nostri, che furono e sono, Le porgono tributo di ammirazione e d'affetto.

Sono i destini, le sventure, le ansie d'Italia che l'accendono? Ed Ella dà prove nei moti precursori del 31 di prudenza, d'abnegazione, d'audacia; soffre dignitosa più tardi le odiate vessazioni austriache, e instilla quale un dovere nell'animo del figlio la religione della patria, per la quale egli poscia strenuamente pugnò.

E di che vivo e fecondo affetto non amava Ella la sua seconda patria, Ferrara! Con qual gioia ne enumerava le splendide glorie trascorse, con quale tristezza le presenti sventure! Quanti operosi aiutò e protesse, quante lagrime mutò in riconoscente sorriso! Per me parlino gli asili d'infanzia cui Ella validamente cooperò a fondare, e patrocinò, anche quando il farlo era delitto, e fino all'ultimo sorresse: parlino tanti vergognosi infelici da Lei largamente soccorsi di quella vera carità, nella quale, se la destra dona, la sinistra non vede.

Visse gli ultimi anni, direi quasi appartata fra le mura dell'antica magione, circondata dalle memorie or dolci, or meste del passato, e dall'amore profondo de' suoi congiunti. Impiegava le ore, sia corrispondendo coi più illustri d'Italia, sia leggendo avidamente, e meditando le migliori opere odierne ch'Ella usava commentare con brevi postille, proseguite fino a poche ore pria della sua dipartita, dalle quali non so se più trapeli, o l'acume della mente, o la profondità del sapere, o l'elevato sentire. Quelli cui apriva la casa ed il cuore, se ne terranno per sempre onorati. Quanta affabilità e cortesia! Quale continuo esempio ed eccitamento a ben fare! Da ogni atto, da ogni parola, da ogni pensiero, emanava il gentile profumo dei fiori, in mezzo ai quali viveva, e che ora l'avvolgono estinta.

Aveva 80 anni; ma la mente freschissima, chiara, ammirabile; il corpo agile ancora, e vigoroso...... fu il cuore che primo cedette, più non reggendo a forse tanta piena d'affetti, a tanta foga d'entusiasmi e di fremiti generosi.

Riposa in pace o spirito quant'altri mai eletto e benigno! Raggiungi l'amico tuo d'Azeglio che tanto in vita t'amava ed onorava; raggiungi Aleardi tuo che di poco precedendoti, t'apparecchiava la via. Ma deh! fra quelli illustri non ti scorda di noi infelici!

La tua memoria mai si cancellerà dalle anime nostre: il tuo nome sarà ognora di conforto e di sprone, a quanti sentono in core la forza della virtù. »

Altre commoventi ed acconcie parole in lode dell'estinta pronunciava infine il Prof. Aristide Stefani e così ebbe fine la mesta ceremonia.

Possiamo chiudere questo accenno di cronaca affermando alteri che non solo coloro che erano legati alla **CONTESSA MOSTI** dai vincoli del sangue e del cuore, ma Ferrara intera ha pagato a Lei ben degnamente l'ultimo tributo di reverenza e di affetto che ha tr to meritato.

Dell'amata Donna resta ora la memoria non peritura, benedetta, onorata, esempio e sprone alle superstiti.

Teatri

Rigoletto ha avuto jeri sera buonissimo esito. La signora Pierangeli, il tenore Franchini e il baritono Battistini, furono applauditissimi e gli altri artisti, i cori e l'orchestra contribuirono al buon successo. Si volle la replica della stretta del gran Duetto per Soprano e Baritono nel terzo atto.

Ne riparleremo più diffusamente dopo la seconda udizione, e così il nostro compito sarà al certo più grato e meno arduo perchè spariranno le incertezze inevitabili che sono create dall'orgasmo di una grande responsabilità, e da ogni prima rappresentazione.

Questa sera, beneficiata della signora Pierangeli — Oltre l'intera opera *Rigoletto* la seratante canterà il *Bolero* dei *Vespri Siciliani*. Non dubitiamo che la brava Artista avrà da un numeroso pubblico la festosa accoglienza che merita.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Oggi al tocco trattenimento pei fanciulli.

Teatro Montecatini. — Rappresentazione. Ore 8.

Birraria Giardini. — Questa sera nel salone d'inverno si darà il solito Veglione Mascherato.

Si darà principio alle Ore 10.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 16 Febbraio 1879:

Nascite — Maschi 5 - Femmine 0 - Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni. — N. 0.

Morti — Minori agli anni sette N. 2.

17 Febbraio

Nascite -- Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Maffei march. Giovanna, fu Antonio, d'anni 80, possidente, vedova — Ferrari Alfredo di Giorgio, d'anni 15, studente.

Minori agli anni sette N. 0.

Osservazioni Meteorologiche

19 Febbraio 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.a min.a + 3°5, C
Alt. med. mm. 749, 56	» mass.a + 11, 7
Umidità media: 52°, 5	Ven. dom. O

Stato del Cielo:

Nuvolo — Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 18

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Vedi dispacci in 4.ª pagina

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Berlino* 18. — Il Reichstag elesse Hohenlohe secondo vice-presidente.

Lasker propose di respingere la domanda di procedere contro Fritzsche, dichiarando che il Reichstag interpretò l' art. 28 della legge contro i socialisti in modo che ciascun deputato non possa essere impedito dalle espulsione pronunziata dalla polizia di adempiere al dovere di partecipare alle deliberazioni del Reichstag.

Il governo domandò pure l' autorizzazione per procedere contro il deputato socialista Hasselmann.

Il Reichstag discuterà domani le due domande di procedere.

Pietroburgo 18. — In seguito a spiegazioni, l' incendente della Rumenia venne approvato.

Londra 18. — Alla Camera dei lords il ministero dichiarò di non essere informato che Roberts abbia proclamato l' annessione della vallata di Kurum.

Parigi 18. — Il *National* dice che oggi il Consiglio dei ministri esaminò tutte le questioni pendenti. — Waddington avrebbe dichiarato che si opporrebbe alla proposta di porre in istato d' accusa i ministri del 16 maggio, e ne farebbe una questione di fiducia. Il Consiglio approvò l' annullamento dell' ordine del giorno del Consiglio municipale di Parigi.

Il *Temps* dice che il governo accettò completamente il progetto della commissione per l' amnistia estendendola ai fatti del 31 ottobre 1870.

Il *J. des Débats* riporta la voce che il Consiglio municipale di Parigi è dimissionario in seguito all' annullamento del suo voto dei fr. 100 mila pei graziati della Comune. I Consigli municipali di tre grandi città di Francia seguirebbero l'esempio.

Cairo 18. — Ufficiali che vennero licenziati in causa delle riduzioni del bilancio circondarono il palazzo del ministro delle finanze reclamando le paghe arretrare e protestando contro la riduzione dell' esercito.

Il palazzo fu invaso e Wilson e Nubar furono insultati.

Prima dell' arrivo delle truppe i dimostranti si dispersero; parecchi furono posti agli arresti.

Il kedive ed i consoli si trovavano al ministero delle finanze durante le dimostrazioni alla casa di Nubar, la quale era pure circondata dai dimostranti che furono dispersi dalla truppa.

Cairo 19. — Nella dimostrazione di ieri anche il Kedivè fu insultato. Nubar e due persone del seguito furono ferite. Gli ufficiali licenziati sono 400.

Parigi 19. — Tutti i giornali confermano che il ministero accettò la redazione della Commissione per il progetto d' amnistia.

La voce di dimissione del Consiglio municipale di Parigi è smentita.

Cairo 19. — Nubar è dimissionario. Le dimissioni furono accettate.